

Lettera di un immigrato ad un missionario.

Caro missionario
cara missionaria,

Per favore riconoscimi

Ti scrivo questa lettera per chiederti di renderti presente sulla mia strada di forestiero. Vengo dall'Africa, dall'Asia, dall'America del sud, dall'Oceania...dove hai lavorato come missionario, dove mi hai conosciuto.

Qualche anno fa non avrei pensato che un giorno mi sarei trovato qui da te, nel tuo paese. I tragici eventi, l'impoverimento di cui io e i miei fratelli siamo vittime e tanti altri fattori, mi hanno spinto a sfidare il mare e tanti pericoli per venire qui.

Ti sto cercando, per diversi motivi:

- perché la mia memoria è piena di ricordi di te. Là nel mio paese tu contavi molto per me, ed io contavo per te. conoscevi il mio nome. Grazie alla scuola che hai creato nella missione e nei villaggi, ho imparato a scrivere, a leggere, a conoscere l'igiene, a riconoscere alcuni diritti. Grazie al centro di promozione sociale gestita dalle suore, la mia mamma, le mie sorelle e le mie Zie e altre donne (privilegiate nel poter vivere nei pressi della missione) hanno imparato a leggere, e a cucire. Hanno ricevuto piccole nozioni sui valori nutritivi dei cibi, sull'igiene, ecc.
- Perché attraverso gli insegnamenti dati alle Comunità ecclesiali di base, hai aiutato i miei concittadini a rendersi conto che il vangelo è il lievito che libera l'Uomo in tutte le sue dimensioni - " tutto l'uomo". Da questa convinzione ho visto alcuni dei miei cominciarci a interessarsi allo sviluppo, a fare da soli i mattoni d'argilla, a costruirsi delle case un po' più dignitose, li ho visti cominciarci a rivendicare i loro diritti, a costituirsi in associazione...

Ti ringrazio tanto per quanto hai fatto nel mio paese, ringrazio anche i tuoi confratelli o le tue consorelle che sono là e mandano avanti la tua opera.

Ringrazio anche la tua famiglia e la tua parrocchia di origine che si danno da fare per aiutarci tramite altri missionari. Però ora...

Per favore fammi conoscere cui da te.

Sento il grande desiderio di ritrovarti sulla mia strada di immigrato qui, nel tuo paese. Sono certo che la gente, i tuoi concittadini capirebbero che dietro la mia etichetta di mendicanti, di prostituta, di poveretto a cui si buttano dieci centesimi senza guardarlo in faccia, o di spacciatore...c'è una grande dignità umana con tanti valori inibiti dalla sofferenza, dalle frustrazioni, dalla precarietà di vita o dalla disperazione davanti al mancato paradiso che, venendo qui, speravo di trovare.

Tu puoi spiegare loro che già non avevo tanta opportunità, ma avevo la mia dignità. Conosci la mia gioia di vivere, la piccola danza alla sera, al ritmo del tamburino che radunava tutto il villaggio per le nostre feste al " lume" della luna, la condivisione quando venivi nei villaggi... Vedo ancora la gioia dei miei, alcuni ti portavano il migliore che avevano per accoglierti bene ...la tua persona contava tanto per noi...

Per favore ho bisogno di te per far valer i miei diritti.

Sulla mia strada di forestiero incontro tanta gente, tante associazioni che pretendono difendere i diritti degli immigrati: Alcune fanno qualcosa, tante incassano i soldi da enti pubblici a nome mio e

non mi danno niente o quasi niente. La mia situazione non cambia...

Ma sono sicuro che se fossi tu a difendere la mia causa, a insegnarmi come si vive qui da te nella mia lingua che conosci, la mia condizione di vita sarebbe diversa: non sarei più sulla strada a mendicare o a fare la prostituta, tanti mi darebbero quello che mi spetta perché capirebbero che io sono un essere umano come loro. Ed io, una volta uscito dall'emarginazione e dalla frustrazione, capirò meglio come comportarmi e sicuramente scoprirò la profonda umanità dei tuoi concittadini mascherata dal "troppo ben essere". Allora, la nostra umanità comune, la nostra "ubuntu" si incontreranno.

Tutta la società italiana ti sarebbe gratta, perché sarai riuscito dove tanti hanno fallito "la vera e propria integrazione".

Aiuta mi a custodire la fede che mi hai trasmesso,

Da come me ne parlavi ero convinto che la fede fosse vissuta meglio qui da te: la fratellanza, la solidarietà, l'accoglienza, il dialogo, il perdono, il rispetto dei valori morali, l'unità della famiglia...ma ora a volta sono deluso, sono disorientato da alcune situazioni. Alcuni mi dicono che Dio non esiste o credere in Dio è proprio delle persone deboli, povere o meno libere. Alcuni miei fratelli, anche loro disorientati, sono tentati di cercare la sicurezza nelle credenze tradizionali. Nelle difficoltà, indossano amuleti o consultano i cartomanti. Fino ad ora resisto, ho resistito ma fino a quando? Tu che ci conosci bene puoi aiutarci a riprendere il nostro cammino di fede, e saperla vivere in questi nuovi condizioni di vita. Ho bisogno di te per custodire la mia fede di cristiano.

Guarda che non riesco a fermarmi, ho ancora tante cose da dirti... E' meglio se ci incontriamo!.

Vorrei solo aggiungere una cosa che sai già meglio di me: i tempi sono cambiati e con essi la realtà missionaria. Con il flusso migratorio che solo un po' di giustizia sociale, al livello internazionale può fermare, la chiesa "madre" fra cui quella italiana, è diventata anch'essa "terra di missione." E siccome il servo di Dio non va mai in pensione, hai anche tu qualcosa da fare qui...Come lo facevi nel mio paese, esci, viene a trovarci nelle mostre "capanne" accanto ai grattacieli; come facevi laggiù aprici le porte così che ci sentiamo a casa.

Felice anno 2007

Uno dei tuoi numerosi figli che hai portato alla fede-

Faustin.